

CERCO

il tuo Volto

MADRE MARIA PIA MASTENA



ANNO XXVII - N. 2 - 2016 - **PERIODICO DELLE RELIGIOSE DEL SANTO VOLTO**
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) - art. 1, comma 2, DCB TV

Con Maria Pia Mastena
nello Spirito dell'Anno giubilare

SOMMARIO

Carissimi amici, lettori di Cerco il tuo Volto 2/3

SPECIALE: "L'obiettivo dell'Anno Santo"

E' fare santa la vita!	4
Il messaggio di Gesù	5
Con Maria Pia Mastena nello Spirito dell'Anno Giubilare	6-9
Sindone e preghiera	10-12

La parola della Fondatrice 13

SPECIALE: "Professioni religiose in Indonesia e in Italia"

Prima Professione Sorelle	14/15
Professione Perpetua Sorelle	16/17
Omelia del Vescovo	18/19
Quattro Suore a San Fior	20
50° Professione Religiosa	21

Quando l'Amore chiama...seguitelo! 22

SPECIALE: "Le Religiose del Santo Volto in Indonesia"

1991 - 2016: 25 anni di storia	23-26
Le nostre Comunità in Indonesia	27-29

PROFILI BIOGRAFICI: "Sorelle defunte"

Sr. Costantina Ravazzolo	30
Sr. Silvana Perini	31

Spiegazione 'logo' Beata Maria Pia Mastena 32

In copertina: Questo logo è stato realizzato dai Fratelli del Santo Volto sulla traccia del logo dell'Anno Santo della Misericordia, per pregare e riflettere insieme al popolo di Dio, sulla vita di misericordia della Beata Maria Pia.

Anno XXVII – numero 2 – 2016

Direttore responsabile: Codello Velia

Direzione, Redazione e Amministrazione

Istituto Suore del Santo Volto – Via M. Pia Mastena, 1 – 31020 San Fior (TV)

Tel. 0438.260264 – fax 0438.260310 – c.c.p.n. 16424319

e-mail: redazionecercoiltuovolto@gmail.com - www.religiosedelsantovolto.org

Aut. Trib. di Treviso n. 776 del 15.1.1990

Stampa: Tipse – Vittorio Veneto (TV)

Ai sensi del D.L. n. 196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a 'Cerco il tuo Volto' e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.

Carissimi amici,

quante volte nel corso di quest'anno abbiamo ascoltato, meditato e fatto esperienza di questa verità: *"Misericordia è il nome di Dio e Gesù è il volto della misericordia"*, quel volto che noi desideriamo contemplare sempre più per comprendere l'amore infinito del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E' proprio questo desiderio che c'invita, prima di concludere questo straordinario Anno Santo della Misericordia, a presentarvi un altro numero di *"Cerco il tuo Volto"* per vivere insieme un ulteriore momento di grazia, in comunione con tutte le persone che, con cuore sincero, cercano di condividere la loro esperienza con noi.

Il dono di grazia che abbiamo ricevuto, nel corso di quest'anno, va oltre il tempo e lo spazio e resterà nel nostro cuore per sempre, aiutandoci a crescere sempre più come figli di Dio, chiamati ad essere *"misericordiosi come il Padre"*. Se abbiamo fatto l'esperienza della misericordia di Dio, non possiamo rimanere chiusi o indifferenti, perché quando il cuore è colmo di gioia e di gratitudine, per il dono ricevuto, trabocca per condividere con gli altri il dono e la gioia.

Questa è la Buona Notizia che, questo numero di *"Cerco il tuo Volto"* vuole trasmetterci: in momenti e circostanze diverse tutti abbiamo assaporato la misericordia del Padre e tutti possiamo offrirla in dono ai nostri fratelli. E'

lettori di Cerco il tuo Volto,

l'esperienza della misericordia di chi accoglie il dono di Dio, di chi governa come un buon pastore, di chi prega, di chi ha detto e dice Sì per seguire e servire il Signore, di chi parte per una nuova missione, di chi è stato chiamato a contemplare per sempre il Volto del Signore.

E' l'esperienza di chi, come la Beata Maria Pia, in un dialogo amoroso supplica il Signore: **"...Prendi il mio cuore o Gesù, esso ha tanto bisogno della tua misericordia..."**. Gesù, ricco di misericordia, non tarda a risponderle e le fa comprendere come Lui prenderà il suo cuore: **"Amami oggi con il mio cuore ... ti ho associata alla mia vita, continuala in te"**.

"Continuare in noi la vita di Gesù": ecco la vocazione cristiana che ci rende **miti e umili di cuore, misericordiosi come il Padre**. Se vogliamo che l'anno della misericordia si prolunghi per tutti i giorni della nostra vita, chiediamo allo Spirito Santo conforto per confortare, insieme alla forza e al coraggio di andare controcorrente per dire con la nostra vita che: **"Eterna è la sua misericordia"**.

Maria, la Madre della Misericordia, ci aiuti a riconoscere nel volto dei fratelli, il volto di Gesù!

A tutti buon cammino all'insegna
della misericordia!

Madre Annalisa Galli
Superiora generale



L'obiettivo dell'Anno santo *è fare santa la vita!*

"Gesù ci dice che c'è una porta che ci fa entrare nella famiglia di Dio, nel calore della casa di Dio, della comunione con Lui. Questa porta è Gesù stesso (*Giovanni 10, 9*). Lui è il passaggio per la salvezza. Lui ci conduce al Padre. E la porta che è Gesù non è mai chiusa, è aperta sempre e a tutti, senza distinzione, senza esclusioni, senza privilegi. Gesù non esclude nessuno. Tutti sono invitati a varcare la porta della fede, ad entrare nella sua vita, e a farlo entrare nella nostra vita, perché Lui la trasformi, la rinnovi, le doni gioia piena e duratura. Noi per quale porta vogliamo entrare? E chi vogliamo far entrare per la porta della nostra vita? Non abbiamo paura di varcare la porta della fede in Gesù, di lasciarlo entrare sempre di più nella nostra vita, di uscire dai nostri egoismi, dalle nostre chiusure, dalle nostre indifferenze verso gli altri. Quella di Gesù è una porta stretta non perché sia una sala di tortura, ma perché ci chiede di aprire il nostro cuore a Lui, di riconoscerci peccatori, bisognosi della sua salvezza, del suo perdono, del suo amore, di avere l'umiltà di accogliere la sua misericordia e farci rinnovare da Lui. Per la porta stretta che è Cristo deve passare tutta la nostra vita" (*papa Francesco, Angelus 25 agosto 2013*).



“Il messaggio
di Gesù
è la misericordia:
è il messaggio
più forte
del Signore”

Abbiamo sempre bisogno di contemplare
il mistero della misericordia.

È fonte di gioia, di serenità e di pace.

È condizione della nostra salvezza.

Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità.

Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

(Papa Francesco – MV 2)

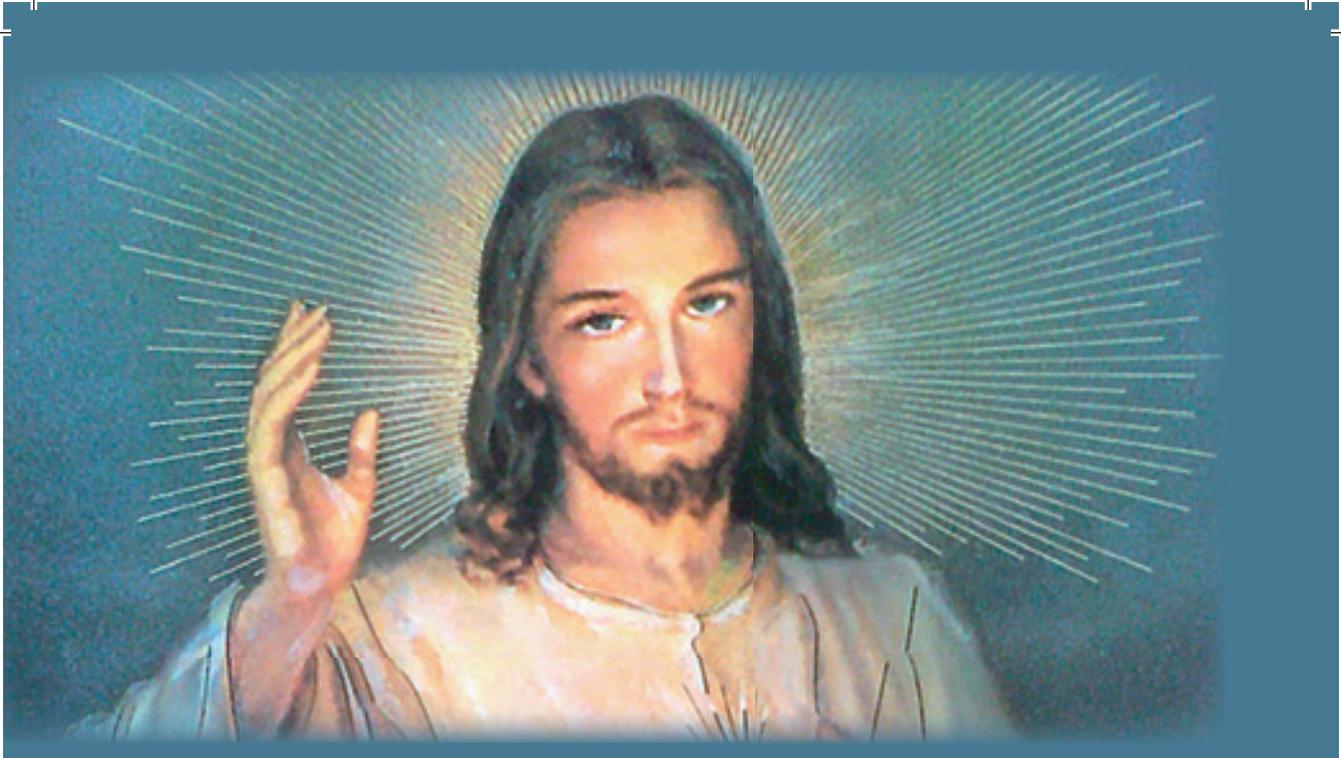
1. *La misericordia come antidoto a una forma riduttiva di cristianesimo.*

Papa Bergoglio ha voluto e indetto l'Anno giubilare straordinario della misericordia. Il *parroco del mondo* condensa nell'Anno santo una serie di prospettive che si stanno manifestando poco a poco in tutta la loro luminosità. Prima egli dice che è in atto la guerra mondiale a pezzi e che non riusciamo più ad avere il cuore solidale e umanitario, ad esempio preferendo respingere, piuttosto che accogliere in casa o in parrocchia, i profughi che comunque arrivano sulle nostre coste mediterranee. Uno, continua, a cui "piace parlare sulle letture (liturgiche) del giorno", ed a cui addirittura farebbe piacere uscire in incognito per una pizza. Com'egli stesso afferma in un'intervista, "la dimensione di parroco è quella che mostra di più la mia vocazione... Ma mi sento anche Papa... Non bisogna giocare al papa parroco". Intanto, va annunciando con forza a donne e uomini di Chiesa, ma anche del mondo intero, la necessità di uno stile più *sinodale*, consapevole che siamo tutti nella stessa barca e la stessa Terra è da pensare come madre e sorella (cfr. l'enciclica *Laudato si'*). Un Papa che sa rischiare, pur **di far innamorare di un altro volto di Dio**, ma anche di un'altra faccia della Chiesa. Anzitutto, la faccia della riforma, quella stessa suggerita dai confratelli cardinali a Bergoglio nelle congregazioni preparatorie al conclave: "Non mi piace parlare di pulizia. Direi di far procedere la Curia nella direzione che le congregazioni generali hanno chiesto". Ma anche la faccia della compassione e della misericordia, come ci sta ricordando l'Anno giubilare straordinario. Dal punto di vista antropologico, intan-

Nell'amplesso misericordioso di Cristo.

*Con Maria Pia Mastena
nello Spirito
dell'Anno giubilare*

to, la novità e il cambiamento del terzo millennio sembrano andare da tutt'altra parte. L'essere umano ultramoderno può realmente essere di più, può essere autonomo nella storia, può sperimentare il superamento dei propri limiti "naturali" grazie alle medicine nuove e alle tecnologie avanzate. Ma lo sta pericolosamente facendo in modo da correre il rischio di "immanentizzarsi nella storia", come ricorda lo stesso papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, quando assimila a due antichi fenomeni (la gnosi e il pelagianesimo) la situazione antro-po-sociologica odierna. Sintetizzata nell'espressione *mondanità spirituale*, essa viene bollata dal Pontefice come una forma riduttiva di cristianesimo: "Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è il fascino dello gnosticismo, una fede rinchiusa nel soggettivismo... L'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e



si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato”¹.

2. *Dov'è, dove va, dove indugia l'uomo contemporaneo?*

Un cambiamento radicale di prospettiva sul *kòsmos* e sull' *humanum* non potrà derivare da altri e da altro che da Gesù Cristo, ovvero dai tratti umanissimi e divini del suo Volto, ci ripete il Papa venuto dalla fine del mondo. Il Cristo è, insomma, la via che è stata già tracciata e, seppur misteriosamente, incrocia i nostri percorsi di cambiamento. Non tutti riescono ad assaporare oggi questa certezza, a motivo del cambiamento accelerato e vertiginoso del trapasso socio-eco-

nomico-culturale. “Dov'è Otilia, dove va, dove sta, dove indugia...”². Gli interrogativi di Goethe esprimono bene il sentimento di incertezza, di dubbio, a volte di angoscia, che attraversa l'essere umano nel suo peregrinare attuale per le strade del mondo e della storia. Al tempo stesso, racchiudono il desiderio, sottile e struggente, di sapere dove queste vie possano condurre. A questi timori, rischi e dubbi, l'ottica cristiana sa rispondere: Gesù non è una via, è *la* via. Clemente Rebora, meditando su Gesù Cristo e sulla sua importanza per la vita dell'essere umano, così scriveva: «Speravo in me stesso: ma il nulla mi afferra. / Speravo nel tempo: ma passa, trapassa; / in cosa creata; non basta, ci lascia. / Speravo nel ben che verrà, sulla terra: / ma tutto finisce, travolto, in ambascia. / Ho peccato, ho sofferto, cer-

¹ Franciscus, Adhortatio apostolica *Evangelii gaudium* (24.11.2013), n. 94: AAS 105, n. 12 (2013), 1059-1060.

² Cf W. Goethe, *Le affinità elettive*, XVIII, con un saggio di Thomas Mann, traduzione e Nota introduttiva di Massimo Mila, Einaudi, Torino 2014.

cato, ascoltato / la Voce d'Amore che chiama e non langue, / ed ecco la certa speranza: la Croce. / Ho trovato Chi prima mi ha amato / e mi ama e mi lava, nel Sangue che è fuoco, / Gesù, l'Ogni bene, l'Amore infinito, / l'Amore che dona l'Amore, / l'Amore che vive ben dentro nel cuore³». Sono versi di una bellezza struggente, che aprono al significato di Cristo, *volto misericordioso* del Padre buono, che ama visceralmente come una madre; *via* da percorrere per garantire a ciascun uomo la propria realizzazione; *verità*, da raggiungere per incamminarsi verso una meta ben precisa, e questa meta è la casa di Dio Padre, la nostra casa, quella da cui siamo partiti assieme ai nostri progenitori Adamo ed Eva⁴; *vita*, a cui siamo destinati grazie all'opera salvifica di Cristo: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me»⁵. Nel Volto sfigurato del Cristo crocifisso e morente, ci è dato di sperimentare le ricchezze infinite dell'amore misericordioso del Padre, come accadde, per mozione dello Spirito santo alla Beata M. Pia Mastena.

3. *Nell'amplesso misericordioso di Gesù.*

Sin da bambina, l'anima di Madre Mastena fu fortemente attratta dal Volto di Gesù secondo l'immagine impressa nella Sindone. A questo Volto ha dedicato tutta la sua vita: lo ha cercato assiduamente, lo ha contemplato nella preghiera, lo ha scoperto in ogni

fratello, lo ha servito nei poveri, nei malati, negli abbandonati, nei bambini, nei giovani e negli anziani, lo ha propagato ovunque andava, lo ha riparato nell'orazione diurna, nella penitenza, nell'offerta generosa di sé, lo ha ristabilito nei volti umani di fratelli sfigurati dal peccato e dall'ingiustizia con costante dedizione e cura non badando a fatiche. Questo Volto, lo ha indicato a noi da contemplare, adorare, riparare, diffondere e soprattutto da vedere e amare in ogni fratello che, per la redenzione portata da Cristo, è Icona di Dio. Il Carisma dell'Istituto da lei fondato nel 1936, è stato portato, oltre che in Europa, anche in America Latina ed in Asia secondo il desiderio della Madre che

**Gesù
non è una via,
è *la* via.**

voleva “veder risplendere il Volto di Gesù in ogni angolo della terra”. Un carisma perfettamente sintonico con lo spirito dell'Anno giubilare. Madre Maria Pia Mastena fu un'anima accentuatamente mistica e come tale è possibile dirla, con E. I. Watkin, “una di quelle scolte che avanzando senza esitazione, già prima della morte, mise piede nella terra promessa per riferire a noi, suoi compagni di viaggio, qualcosa di essa”.

S. Gregorio di Nissa scrive che «l'uomo è il volto umano di Dio» e per questo stesso, in una maniera più immediata, il Volto umano di Gesù⁶. Anche il volto umanissimo e innocente di una bambina, come Maria Pia la quale, a quattro anni, eludendo la vigilanza

3 C. Reborà, *La speranza*, in *Le Poesie*, Milano 1995.

4 Cfr. Gn 3 ss.

5 Gv 14, 6.

6 GOTI GRAZIELLA, in F. D'AMANDO c.p., *Attratta dal Suo Volto, Serva di Dio Madre Maria Pia Mastena*, Editoriale Eco, III edizione, 1991, 5-6.

della mamma, fece la sua prima Comunione. Scriveva in due diverse occasioni: “La mia vita spirituale è, tutta e sempre, rimasta nascosta nel divin Cuore di Gesù. Egli mi ispirò la vocazione che avevo appena 3 anni...». Nel 1902 scrisse una *elevazione sul Volto di Gesù* ed entrata tra le Religiose della Misericordia, ancora novizia, si sentì ispirata ad offrirsi Vittima di riparazione per le colpe degli uomini, come di fatto fece nel Sabato Santo di quell’anno, in coincidenza con la morte di S. Gemma Galgani in Lucca, città del Santo Volto di Gesù. Tra gli scritti del 1902, è possibile scorgere il ritorno di un elemento già noto nella giovinezza di Maria Pia, e che poi finirà per divenire carisma: il *Volto di Gesù*. Ecco quella pagina, dove tra l’altro si parla del cuore di Gesù *immenso come la misericordia di Dio*, il quale *con un amplesso di misericordia ci stringe all’amoroso suo seno*:

«Il Volto di Gesù Cristo era assai bello e venerando. Sulla sua fronte piana e spaziosa brillava la luce di sovrumano intelletto, e sulle sue gote senza macchia e senza ruga un moderato rossore dipingeva l’innocenza dei suoi costumi. I capelli biondi e crespi, che più oscuri sul capo, si chiarivano gradatamente cadendo sugli omeri, all’uso dei nazzareni, e la barba del colore dei capelli, che gli scendeva dal mento divisa in due parti, facevano grazioso contorno ai lineamenti regolarissimi di quella faccia adorabile. Dagli occhi di Gesù, scintillanti e sereni, traspariva sempre un raggio divino che lo rendevano talvolta terribile nel riprendere, piacevolissimo nell’ammaestrare, amabilissimo nel conversare. La statura e le forme aveva sommamente proporzionate ed armo-

niche, e tutto l’aspetto era bello, semplice, grave e venerando. Il carattere di Gesù poteva dirsi un misto soave di umiltà, di dolcezza, di modestia; il suo cuore poi era grande come tutte le miserie degli uomini, immenso come la misericordia di Dio. Egli ha esteso la potenza di amore fino alla tenerezza in una maniera così nuova che si dovette creare per lei il nome nuovo di “carità evangelica” e tale espansione di amore così tenero, così smisurato ed ardente fu sempre in Gesù Cristo di una verginità senza macchia.

Tra gli uomini chi ha sortito una natura assai amabile ed amante difficilmente sa contenere questi doni entro un casto confine senza combattimento; ma Gesù non conosce questa pena e porta il suo amore in un vaso di tanta purezza, che la malizia umana intenta in venti secoli a scrutare tutte le parole e tutte le azioni di Cristo per potervi trovare una colpa, non ha mai potuto lanciare neppure un’ombra di sospetto contro la sua purità. È prerogativa degna dell’amore di Dio quella di essere infinitamente casto: sia che parli, sia che operi, Gesù, la sua vita è un tessuto di luce e di amore che mentre ci solleva alla contemplazione dell’essere infinito di un Dio fatto uomo, con un amplesso di misericordia ci stringe all’amoroso suo seno»⁷.

+ p. Vincenzo Bertolone

Presidente della Conferenza Episcopale Calabra

⁷ In F. D’AMANDO c.p., *Maria Pia Mastena - Fondatrice della Congregazione delle Religiose del Santo Volto*, Casa Generalizia Religiose del Santo Volto - S. Maria delle Mole (Roma), pp. 81.



SINDONE *e preghiera*

Unigenito del Padre, per noi immolato sul legno della croce.

Man mano che gli anni passano, quel telo fragilissimo di lino, conservato a Torino dal 1578, è andato arricchendosi di potenziale spirituale, grazie a un movimento di interesse devozionale che l'attornia, e grazie al contributo della scienza fotografica e di altre scienze che concorrono a formare la *sindonologia*, la scienza che scava in questo *reperto* sorprendente per i dati in esso racchiusi, quasi fosse uno scrigno di preziosi relativi all'evento più scandaloso e più salvifico: la morte gloriosa di Cristo in croce.

La sindone può essere uno “strumento” di preghiera? O meglio, fissando lo sguardo di fede amorosa su quell'immagine misteriosa e drammatica del corpo crocefisso di Gesù impressa sulla sindone, è possibile pregare? La risposta è chiaramente positiva. Si può pregare anche con gli occhi e con il cuore. La Parola di Dio va accolta con fiducioso ascolto, la Sindone va guardata con gli occhi, *volgendo lo sguardo stupito e grato a Colui che hanno trafitto*, per il quale - come esorta il profeta Zaccaria - si dovrebbe “fare il lutto come si fa per un figlio unico”, il Figlio

Pregare davanti alla sindone è come pregare davanti al Crocefisso, di fronte al quale san Francesco e tanti santi ci hanno insegnato a inginocchiarci con devozione e amore. *Il vantaggio della sindone è evidente: poter vedere con i propri occhi quel martirio sorprendente per il quale non sarebbero sufficienti gli anni di una vita per “piangerlo” degnamente. Poter vedere con i nostri occhi il supplizio devastante della flagellazione, i segni delle spine che trafissero il suo capo, le ferite dei polsi e dei piedi, il costato aperto.*

Tutti segni così cari alla devozione popolare, al punto di *codificare* attraverso **la pratica della Via Crucis** il dramma della salita al calvario, del resto così ben leggibile nei dati sindonici, che assicurano una base visiva alle varie stazioni con le quali si accompagna Gesù fino alla crocefissione e alla deposizione. Esiste, infatti, anche una ***Via crucis sindonica***.

Un'altra forma di preghiera che può trovare aiuto visivo nella sindone è la **recita contemplativa dei misteri dolorosi del rosario**: la flagellazione con quel numero impressionante di colpi sul dorsale e sul frontale, resi ancora più evidenti sul negativo fotografico; la coronazione di spine identificabile nelle numerose emorragie sulla calotta cranica e sulla fronte; la salita al calvario testimoniata da importanti ematomi sulle spalle, dove Gesù ha portato il legno orizzontale della croce; la presenza di polvere di aragonite, tipica di Gerusalemme, sulle ginocchia e sotto la pianta dei piedi del Cristo sindonico; e infine la crocefissione, morte e sepoltura, di cui la sindone è l'immagine più fedele e coinvolgente.

C'è poi una preghiera che si proclama ogni domenica durante la Messa: **il Credo, il simbolo apostolico**. Papa Benedetto, nel Motu Proprio *Porta Fidei*, scrisse: "Nei primi secoli i cristiani erano tenuti a imparare a memoria il *Credo*. Questo serviva loro come ***preghiera quotidiana*** per

non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo". Con parole dense di significato, lo ricorda anche sant'Agostino in una catechesi battesimale, dove dice: "Il simbolo della fede (*il credo*) che avete ricevuto ... lo dovete tenere sempre presente nella mente e nel cuore, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore". *Nella recita orante del credo*, tra le altre cose, proclamiamo: "*Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morì e fu sepolto; il terzo giorno risuscitò da morte*". Questa sezione del credo che professa la morte salvifica di Gesù, la potremmo evidenziare analizzando parte per parte il telo sindonico che riproduce vividamente i dati del credo professati, compreso il mistero della risurrezione, intuibile in quella luce che ha reso possibile la fotografia del corpo e nel fatto che quel corpo non abbia segni di putrefazione!

La meditazione sulla Passione gloriosa è da sempre uno dei cardini della preghiera cristiana occidentale e la sua memoria liturgica è l'atto di culto centrale della fede cristiana. La Messa, infatti, è il memoriale efficace della morte gloriosa di Gesù, mentre la sindone ne è memoria visiva fotografica. Due realtà diverse per valore ed efficacia, ma accomunate dallo stesso riferimento: Gesù morto e risorto. Quando il sacerdote pronuncia le parole

dell'istituzione eucaristica: *“Questo è il mio sangue versato per voi e per tutti”*, viene quasi spontaneo pensare al sangue così ben visibile sul corpo del Cristo sindonico.

Un ultimo passo del pregare con la sindone, potrebbe essere **il riferimento al mistero trinitario**. Logicamente sulla sindone non c'è nessun riferimento alla Trinità. Eppure la tradizione pittorica e scultorea occidentale si caratterizzano per la cosiddetta *Trinitas in cruce*, dove viene raffigurato il Padre che sostiene la croce



Trinità con San Pietro e San Bernardo
(Museo Fesch, Ajaccio, Francia)
di Ventura Salimbeni (1568-1613)
pittore e incisore italiano manierista

del Figlio e lo Spirito santo tra il Padre e il Figlio. Del resto, poteva forse mancare in quel momento la presenza del Padre? Se accettiamo ai piedi della croce sua madre e gli amici più cari, chi potrebbe dubitare della presenza del Padre e dello Spirito nel momento più drammatico e fecondo della missione di Cristo? E poi, non ha forse detto Gesù: *“Chi vede me, vede il Padre”*? Anche sulla croce Lo si può vedere, perché è proprio lì che si capisce ancor più **il Suo amore misericordioso** per noi, Lui, che “da sempre ci ha amati”, e che per noi non ha risparmiato Suo Figlio! Per questo **la sindone** è da alcuni ritenuta come **l'icona per eccellenza della misericordia di Dio**.

Don Giandomenico Tamiozzo
Direttore Casa Esercizi Spirituali “San Carlo”
Costabissara – Vicenza

«Conosci te stessa!»

Esortazione alla Sposa
(Beata Maria Pia)

Conosci te stessa: quale fosti - quale sei - quale sarai –
dal secolo a Gesù Cristo –
con Gesù Cristo beata in eterno.

Chi non cammina con Gesù Cristo, da Gesù Cristo si allontana.
Dunque la **Sposa** di Gesù Cristo,
ha sempre da camminare con Gesù Cristo..

- S.** Santa di mente e di cuore nelle prospere ed avverse cose.
- P.** Povera di spirito, cioè senza volontà propria.
- O.** Onesta, di profonda e semplice umiltà.
- S.** Saggia in tutti i suoi detti ed opere.
- A.** Amante soltanto di faticare e patire
qui con Gesù Cristo e per Gesù Cristo.

Così camminando con Gesù Cristo, con Gesù Cristo
sarai in eterno beata.

Prima Professione

Ursula Mbe'o e Maria Fatima Soro,
a Ndonga, Indonesia,
nella cappella del Noviziato,
il 29 aprile 2016.

“Formami e usami, o mio Signore”

E' l'espressione per indicare la profondità del cuore e il desiderio di una persona che vuole diventare strumento di Dio. Questo desiderio è nato in me come un sussurro che ha accompagnato il mio cammino vocazionale e solo nel tempo ne ho capito il significato e compreso chi parlava dentro di me.

I miei programmi non erano i Suoi. Quanto io sognavo non diventava realtà. Lui continuava a bussare al mio cuore attraverso le esperienze della vita. Il Signore continuava ad attendere con pazienza la mia risposta. Continuava a chiamarmi per nome ed io lo ignoravo...ma poi un'esperienza triste, amara mi ha reso consapevole di quanto e come fosse profonda la Sua chiamata. Lui mi chiamava a diventare Sua Sposa, a consacrarmi a Lui nella Congregazione delle Religiose del Santo Volto. Il cammino non è stato facile! Bisogna lottare, lasciarsi formare, lasciare se stessi, il mondo, tutto e solo per Lui. Passo dopo passo, mi sono abbandonata. Lui è la fonte della mia forza. Lui mi guida e mi accompagna. Lui è fedele e non mi lascia sola. Con la convinzione che il Signore mi ha scelto, mi sono legata a Lui con il voto di Povertà, di Castità e di Obbedienza tra le Religiose del Santo Volto.

Lui è la mia speranza e la mia vita.

Il Tuo Volto, Signore, io cerco.



Sr. Ursula Mbe'o, CSV

Le festeggiate
con i famigliari



“Signore, tu mi scruti e mi conosci” (Sal 139,1)

Essere diventata Religiosa nella Congregazione del Santo Volto è per me un grande dono del Signore. Lui mi ha chiamato da una famiglia semplice e mi ha sempre accompagnato. Non ha guardato alle mie origini, dove sono nata, cresciuta, alle mie debolezze e a quanto possiedo. Lui mi ha scelta ! Molto, tutto ho ricevuto dal Signore. Lui è sempre fedele. La Sua grazia mi ha reso consapevole che Lui non mi lascia sola. Lui mi conosce più di quanto io stessa possa conoscermi. Spesso mi dimentico della bontà del Signore per me, spesso di fronte alle esperienze passate e nei momenti di difficoltà mi chiudo in me stessa, incline a dare colpa a Lui. Mi chiudo e non riconosco il Suo amore misericordioso. Tuttavia sono consapevole che le debolezze, i sentimenti negativi mi aiutano a diventare più umile, ad avere fiducia che il Signore è buono, paziente nell’attesa. Per me il Signore è il Papà, Lui conosce ogni angolo della mia vita. Lui sa ed ha posto in me la speranza e la fiducia, mi ha legato a sé. Lui riempie con il Suo amore i vuoti e mi insegna ad amare senza limiti. Con il Suo aiuto io cammino, con Lui leggo tutti i segni della vita, passata, presente e futura. Con coraggio, convinta del Suo amore, ho risposto alla Sua chiamata con il mio “ SÌ”:

“Eccomi, io vengo!”.

Il Tuo amore, o Signore, ha rinnovato il mio spirito. Donami la Tua grazia e la Tua forza ogni giorno della mia vita perché io possa essere sempre con Te.

Sr. Fatima, CSV



Professione Perpetua



(da sx)

Sr. M. Theresia Bali
Sr. M. Gaudensia
Amatninas
Sr. M. Yustina Boysala
Sr. M. Irene Berwain
Manuk

Giugno è per il nostro Istituto un mese luminoso e glorioso.

Ciò che lo ha reso maggiormente sfolgorante è stato, domenica 19 giugno, la solenne celebrazione della Professione Perpetua di quattro nostre Sorelle Indonesiane.

Queste sorelle alla presenza del vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Corrado Pizziolo, di 15 sacerdoti concelebranti e di un'imponente folla, hanno detto il loro "SI" per sempre al Signore, emettendo i loro Voti Perpetui come Religiose del Santo Volto, nelle mani della Rev.da Madre generale, Annalisa Galli.

Abbiamo vissuto una forte emozione accompagnata dal canto di lode e di ringraziamento all'Altissimo, fra tante lacrime e gioia insieme.

La Beata Maria Pia continua ad essere la Madre feconda donando figlie alla Chiesa, per l'espansione del Regno di Cristo in un mondo senza pace.

**a SAN FIOR (Treviso),
nella Chiesa
Arcipretale,
il 19 giugno 2016**



Un giorno, Gesù...

“Un giorno, Gesù, nella sua infinita misericordia, si è rivolto a ciascuna e ciascuno di noi e ci ha chiesto, personalmente: «Vieni! Seguimi!» (Mc 10,21).

Se siamo qui è perché gli abbiamo risposto “sì”.

A volte si è trattato di un’adesione piena di entusiasmo e di gioia, a volte più sofferta, forse incerta.

Lo abbiamo comunque seguito, con generosità, lasciandoci guidare per vie che non avremmo neppure immaginato.

Abbiamo condiviso con Lui momenti di intimità:

«Venite in disparte [...] e riposatevi un po'» (Mc 6,31);

momenti di servizio e di missione:

«Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13);

perfino la sua croce: «Se qualcuno vuol venire dietro a me [...] prenda la sua croce» (Lc 9,23).

Ci ha introdotti nel suo stesso rapporto con il Padre,

ci ha donato il suo Spirito, ha dilatato il nostro cuore sulla misura del suo, insegnandoci ad amare i poveri e i peccatori.

Lo abbiamo seguito insieme, imparando da Lui il servizio, l'accoglienza, il perdono, la carità fraterna.

La nostra vita consacrata ha senso perché rimanere con Lui

e andare sulle strade del mondo portando Lui, ci conforma a Lui,

ci fa essere Chiesa, dono per l'umanità”.

Papa Francesco - GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA - 1° febbraio 2016



La prostrazione delle quattro sorelle durante il canto delle Litanie dei Santi.

Omelia del Vescovo

Mons. Corrado Pizziolo

Santa Messa delle Professioni Perpetue
12a Domenica per Annum (Anno C)
Chiesa Arcipretale di San Fior di Sopra, 19 giugno 2016

***Chi vuol salvare la propria vita la perderà,
ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.***

Salvare o perdere la propria vita. E' questa la posta in gioco di cui parla Gesù. Non "vivere un po' meglio o un po' peggio". Radicalmente: salvare o perdere la propria vita.

E questo avviene, dice Gesù, in riferimento a lui.

- Cerchiamo di salvare la nostra vita con le nostre mani e allora la perdiamo.
- O facciamo crescere in noi una fiducia così grande in Gesù da perdere la vita per lui, da seguirlo, costi quel che costi, e allora, dice Gesù, la nostra vita la salviamo.

Care sorelle che oggi fate la professione perpetua, con il vostro gesto voi dite a tutti e, insieme, realizzate questa seconda scelta: sulla fiducia nella parola e nella promessa di Gesù, affidate a lui, pienamente e totalmente, la vostra vita.

Secondo qualcuno che può guardare dal di fuori, voi perdete la vostra vita perché non la ritenete più soltanto vostra, ma prima di tutto di Gesù. Il vostro corpo, la vostra mente, la vostra intelligenza, la vostra volontà, i vostri affetti sono ormai affidati a Gesù, vissuti con lui e per lui.

Ormai - come dice Paolo nella seconda lettura - voi appartenete a Cristo. Vi siete rivestite di lui per vivere totalmente unite a lui, seguendo la via che egli stesso ha percorso.

E certamente questa via non è una via facile. Lo dice Gesù stesso, chiaramente, oggi:

***Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso,
prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.***

Questo, cioè prendere la propria croce, che significa donare totalmente la propria esistenza per amore... questo Gesù l'ha fatto. Non ci chiede di portare la sua croce: quella l'ha portata, una volta per sempre, lui donando interamente la sua vita.

Egli ci chiede di seguirlo facendo anche noi della nostra vita un dono... un dono al Padre, un dono ai fratelli. Con la stessa generosità e gratuità con cui lui stesso l'ha fatto.

È questo che Gesù indica con l'espressione: ***perdere la nostra vita per causa sua.***

E questo è domandato ad ogni battezzato. Ad ogni uomo e donna, cioè che mediante la fede in Gesù sono battezzati in lui e sono diventati figli di Dio.

Non è una chiamata rivolta soltanto ad alcune persone. Ma rivolta a tutti i battezzati. E tuttavia secondo quella profonda legge spirituale, magari non scritta, ma tuttavia realmente presente nella vita del popolo di Dio:

ciò che è domandato a tutti, viene chiesto in modo tutto particolare ad alcuni, come segno e aiuto per tutti.

E voi, care sorelle, siete fra queste persone. Il Padre, chiamandovi alla consacrazione religiosa, vi domanda di vivere in modo pieno, particolarmente radicale, questa donazione totale a Gesù, questo perdere la vostra vita per causa sua, dando fiducia alla sua promessa: “Chi perderà la sua vita per causa mia la salverà”.

La vostra vocazione, la missione alla quale il Signore vi chiama è proprio questa: essere davanti a tutti i fratelli e sorelle battezzati segno vivente, credibile e convincente che anche oggi è possibile vivere questa pagina del Vangelo. Che è possibile seguire Gesù dedicando e affidando a lui tutta intera la nostra esistenza: **perdendola** per causa sua, sicuri (nella speranza) che proprio questa è la via che dà pieno compimento alla nostra vita... che la salverà.

Care sorelle, certamente in questa via voi incontrerete la croce, come d'altra parte la croce la incontrano anche tutti gli altri battezzati. Per voi sarà la croce della fedeltà quotidiana a questa promessa di donare tutta la vostra vita al Signore e ai fratelli.

Concretamente questo significherà dire dei sì e dei no ben precisi.

- **Sì** alla scelta di avere sempre come guida la Parola del Signore e la ricerca della sua volontà.
No alla pretesa di gestire in proprio la vostra vita.
- **Sì** alla scelta di mettere a disposizione della comunità e degli altri tutto ciò che voi siete e ciò che avete: il vostro tempo, i vostri beni, i vostri affetti...
No alla pretesa di possedere e usare in modo autonomo il vostro tempo, i beni materiali, la vostra affettività e sessualità.

Questi **Sì** e questi **No** realizzano quelli che vengono chiamati i consigli evangelici di Gesù:

obbedienza, povertà, castità.

I quali comportano certamente dei **No** a volte crocifiggenti, ma prima di tutto realizzano dei **Sì** vitali e definitivi: a Gesù, alla relazione con lui, all'amore di lui, accolto e ricambiato.

Care sorelle, l'augurio e la preghiera che noi facciamo in questo momento così importante per la vostra vita e per la vita del vostro Istituto è che lo Spirito del Signore vi assista e vi sostenga nella fedeltà a questi **Sì** che voi oggi pronunciate sulla fiducia amorosa nei confronti di Gesù. È

proprio questa fiducia piena di amore e di abbandono che sarà il sostegno della vostra vita consacrata.

Pregheremo per voi e proprio con la preghiera accompagneremo il vostro **SI'**.

Che il Signore porti a compimento ciò che ha iniziato in voi.



Le quattro sorelle con il Vescovo e la Madre generale. Dietro al gruppo: (sx) il Parroco di San Fior; (dx) il Vicario episcopale per la Vita Consacrata.



Quattro SUORE a San Fior

“Che bella giornata”!

Mi dice mia suocera contenta mentre aspettiamo mio marito che ci riporterà a Milano.

Eppure è piovuto di brutto a San Fior, e siamo stati in chiesa due ore!

Ma ha ragione, e il perché sta proprio in un qualche cosa che ti porti a casa.

Spesso facciamo cose o incontriamo persone che ci scivolano addosso, altre invece ci lasciano un segno.

La gita/pellegrinaggio con la parrocchia del Duomo di Chioggia a San Fior per ricordare la Fondatrice delle Suore del Santo Volto, Madre Maria Pia Mastena, e per condividere la gioia delle promesse definitive di quattro suore, con la professione perpetua, che pur nella fatica, ci ha lasciato questi segni.

E' stato significativo il canto delle litanie dei santi, che descrive la chiesa lungo la storia.

Ogni santo ha una fisionomia particolare: chi ha aiutato i malati,

chi ha educato i giovani, chi è morto in un lager, chi si è fatto povero ...

E Dio si è servito delle persone per dare da mangiare, per asciugare lacrime, per guarire dalle malattie e per educare come la beata Mastena.

Il Santo Volto di Gesù è lì anche per noi e non solo per le suore!

Anche a noi come a queste quattro suore Gesù ha fatto un grandissimo regalo e cioè la Sua compagnia.

Torniamo contente perché ci sentiamo parte di questa grande famiglia che è la chiesa, dove ognuno è invitato a esserci secondo la propria specifica vocazione.

Un grazie alla gioiosa accoglienza delle suore!

È vero, è stata una bella giornata!

Rita Bellemo

50° Professione Religiosa

Sr. M. Vittoria Uggeri

**Cappella di Casa Madre
SAN FIOR (TV)**

27 GIUGNO 2016



Nel rendimento di grazie a Dio, durante la Celebrazione Eucaristica della memoria liturgica della nostra Beata Fondatrice, Sr. M. Vittoria ha celebrato solennemente il 50° di Professione religiosa.

Presiedeva la celebrazione il Vicario episcopale per la Vita Consacrata, mons. Piergiorgio Sanson.

La festa era stata preceduta da una “veglia biblica”, dove è stato consegnato alla comunità il Direttorio aggiornato.

Cantero' per sempre la tua fedelta', Signore!

“Per favore, non dimenticate la prima vocazione, la prima chiamata. Fate memoria!

E con quell'amore con cui siete stati chiamati, oggi il Signore continua a chiamarvi.

Non abbassare, non abbassare quella bellezza, quello stupore della prima chiamata.

E poi continuare a lavorare. E' bello! Continuare. Sempre c'è qualcosa da fare.

La cosa principale è pregare. Il “midollo” della vita consacrata è la preghiera: pregare!

E così invecchiare, ma invecchiare come il buon vino!

Che gli altri che vengono dietro di noi possano ricevere l'eredità che noi lasceremo loro”.



Papa Francesco - FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE - 2 febbraio 2016

Quando l'Amore chiama...



Cattedrale di Cajazeiras: solenne Concelebrazione Eucaristica a conclusione dell'anno dedicato a Sr. Fernanda.

Siamo nel Nord-Est del Brasile, nel Sertão Paraibano dove **il 2 settembre di 25 anni fa Sr. Fernanda Marabello è tornata alla casa del Padre.**

Indescrivibile la festa che è stata preparata per ricordare questo evento, un trionfo che ha visto coinvolte centinaia di persone. Piccoli e grandi uniti durante il corso di un anno per ricordare nel senso biblico del termine, cioè portare nel cuore di tutti, non solo la rievocazione, ma la testimonianza di una sorella e madre dei poveri che ha donato la sua vita come discepola e missionaria del Signore.

E' molto bello vedere le impronte di quel bene che rimane nel tempo e come, dopo 25 anni, Sr. Fernanda sia ancora ricordata come qualcuno che ha amato i poveri e si è donata totalmente affinché tutti potessero avere acqua, pane, vestiti, scuola, catechismo, chiesa e tutto ciò che serve per vivere degnamente come figli di Dio. Molte opere di misericordia sono state compiute da Sr. Fernanda in quel di Cajazeiras, per questo la gente non può dimenticarla.

La voce del popolo la proclama Beata e noi confermiamo che beato è chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica. Sr. Fernanda ha ascoltato la Parola di Dio e ha vissuto l'amore gratuito nel dono quotidiano della sua vita a servizio del prossimo. Ha seguito Gesù passo dopo passo e ha diffuso il suo amore tra i piccoli del Regno che oggi ricordano quella piccola suora che parlava con dolcezza il "portaliano" e che tutti comprendevano come la lingua del cuore. Ha seguito i passi di Maria, invocandola quotidianamente come Madre di misericordia che soccorre tutti gli afflitti. Ha seguito la Beata Maria Pia, facendo ampia diffusione del suo Carisma, affinché tutti possano contemplare il Volto di Gesù nel volto dei fratelli.

Come il chicco di frumento che cade nel solco della terra e morrendo produce molto frutto, così Sr. Fernanda nella vita e nella morte ha riunito attorno a sé tanta gente per dire a tutti:

"Cercate sempre il Signore e il suo amore, tutto vi sarà donato in abbondanza, cercate sempre il Suo Volto".

Irmã Fernanda reza por nós!

Madre Annalisa Galli



All' offertorio vengono offerte dai bambini 25 rose in segno di gratitudine.



25 ANNI DI PRESENZA delle Religiose del Santo Volto in INDONESIA

1991 - 2016

Nel 1989, sul mio tavolo di lavoro, mi sono trovata un libricino: era il diario di un missionario passionista in Indonesia da trantacinque anni con funzioni nella pastorale di varie parrocchie e animatore vocazionale della provincia dei Passionisti in Indonesia. Lo aveva portato P. Paolo Totaro CP perchè lo leggessimo. La sottoscritta lo ha letto per prima ed è rimasta stupefatta dalla descrizione della gente tanto sensibile al messaggio cristiano e, pur essendo la popolazione a stragrande maggioranza islamica, in molti si lasciavano convincere dalla forza e dalla bellezza della Parola di Cristo trasmessa dai missionari e si facevano battezzare. Il lavoro di evangelizzazione era immane e le persone che annunciavano

il Vangelo erano poche. Anche la presentazione dei luoghi fatta da P. Cornelio aveva un fascino indescrivibile e lasciava un desiderio profondo di conoscerli per “propagare” in loro lo spirito del nostro Istituto e il pensiero della B. Madre Mastena. Ero da un anno Superiora generale dell’Istituto e contenta della missione che avevamo in Brasile pensavo, con le mie Consorelle Consigliere, dopo aver sentito i “desiderata” di tutte le consorelle capitolari nella celebrazione del Capitolo l’anno prima, di aprire l’Istituto in altre realtà del mondo per portare il nostro carisma e diffondere la luce evangelizzatrice del Volto di Cristo come raccomandava la nostra Beata Madre Fondatrice.

Ho cercato P. Paolo Totaro per avere più informazioni sul missionario P. Cornelio Serafini e sul Paese in cui operava. Dopo pochi mesi P. Cornelio è venuto a Roma per la sua periodica visita in Italia ed ho avuto



l'opportunità di incontrarlo e di ascoltarlo nel suo entusiasmo missionario. Dopo averci parlato del suo lavoro pastorale e di promozione vocazionale con evidente soddisfazione e gioia, ci ha invitate ad aprire una Comunità di nostre religiose nell'isola di Flores in cui il 90% sono cristiani, mentre nel resto del Paese lo sono solo al 2%, ma hanno bisogno di formazione per rafforzarsi nella dottrina cattolica, apostolica, romana.

Il Padre ci ha anche assicurato il suo aiuto per presentarci ai Vescovi e ai sacerdoti offrendoci la possibilità di essere ospitate, inizialmente, nelle loro Case o in ambienti di religiose locali.

Nel gennaio del 1990, con un'altra consorella, sono andata in Indonesia per visitare i luoghi ed avere i primi approcci col Vescovo di Ende e con vari parroci di località più bisognose ed abbandonate. Abbiamo scelto Koting, paese povero e privo di ogni supporto sociale, senza scuole e presidi sanitari, come primo luogo per inserire una comunità la cui abitazione sarebbe stata ricavata dalla sacrestia della vecchia chiesa.

Il 24 ottobre 1991, dopo aver ricevuto i relativi VISTI, due consorelle accompagnate dalla Superiora generale sono partite per l'Indonesia. Ad attenderle a Giacarta c'era P. Cornelio che ha provveduto ad ospitarci prima nella Comunità di Giacarta per avere

l'occasione di incontrare e mettere al corrente del nostro progetto il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Sambì, italiano, che ci ha accolte con le braccia aperte nella gioia, beneducendo il nostro arrivo. Nei giorni seguenti siamo passate a Malang, ospiti sempre della Comunità passionista, in attesa di trovare una struttura che potesse ospitarci a Flores in un luogo vicino a Koting. Desideravamo sperimentare un po' tutto prima di impegnarci economicamente con l'acquisto di una Casa. Le Sorelle, che, dopo pochi mesi erano in tre, in un primo tempo sono state ospitate dalle Suore locali dello Spirito Santo e intanto studiavano la lingua e frequentavano la parrocchia di Koting.

Nei primi mesi del 1992, la parrocchia, con un piccolo intervento economico dell'Istituto, ha realizzato un appartamento per le Suore nei locali della sacrestia della vecchia Chiesa. Le tre Sorelle si trovavano bene, aiutavano nella pastorale della Parrocchia e continuavano ad approfondire la lingua. Il 12 dicembre dello stesso anno però un terremoto terribile ha distrutto tante strutture, compresa la dimora delle religiose che si sono salvate per miracolo. E' stata una prova molto dura. Si è pensato allora di far ritornare le Suore in Italia, al sicuro. Loro non hanno desiderato questo ritorno e la popolazione povera e priva di tutto, pur di avere



la presenza delle Suore, prima di ogni cosa, con le canne di bambù ancora verdi, hanno costruito una dimora per le religiose con tutti gli ambienti necessari alla comunità compresa una Cappella, per non far loro sentire disagio alcuno. Nella struttura di bambù sono rimaste sei anni, fintanto che l'usura di quel materiale ha consentito di abitarvi.

Intanto le Sorelle operavano anche nel settore vocazionale e giunsero ben presto un buon numero di giovani desiderose di seguire Cristo votandosi al suo Santo Volto e assumendo il Carisma della B. Madre Mastena.

Chiedendo aiuti a vari enti abbiamo potuto sostituire la Casa di bambù con una di mattoni per accogliere le giovani, rendersi conto della certezza di una vocazione religiosa e dare loro una prima formazione. Accanto a questa Casa, si è costruita una Scuola per l'Infanzia che non era mai stata presente a Koting e l'anno seguente un benefattore italiano ha dato i fondi per realizzare un piccolo mulino per battere il riso dei poveri.

Le giovani desiderose di consacrarsi al Signore crescevano e l'ambiente e il personale religioso non erano in grado di assicurare loro una buona formazione. I primi gruppetti di giovani quindi furono inviate

in Italia per garantire una adeguata formazione alla vita consacrata, dopo aver fatto imparare loro la lingua italiana. Il postulato, il noviziato e parte dello juniorato lo hanno compiuto nella Casa di formazione in Italia con formatrici italiane e nelle Scuole intercongregazionali dell'USMI.

Nel 1998 a Ndonga-Ende si è dato inizio alla costruzione di una Casa di formazione vera e propria per compiere in loco la formazione iniziale del postulato e noviziato. Intanto le Sorelle italiane lì presenti si erano preparate nella lingua e per adempiere il ruolo di formatrici. Le giovani con le Sorelle professe lì presenti lavoravano intanto nella loro parrocchia aiutando nella liturgia e nella catechesi e animando gruppi vocazionali anche fuori parrocchia e in varie località dell'Isola di Flores.

Alcune delle giovani juniores formati in Italia hanno fatto ritorno a Flores, altre si sono fermate in alcune nostre comunità bisognose di forze giovani, dopo essere state adeguatamente preparate anche professionalmente.

Nel 2003 è stata presa in affitto una casa a Kupang, capitale di Timor, per dare la possibilità ad alcune religiose di frequentare varie facoltà nelle Università lì presenti. Anche qui, in seguito è stata costruita una



Casa che ospita le suore studenti ed ora, annessa a questa struttura è stata costruita una Scuola per l'Infanzia. In seguito sono state istituite altre due Comunità, una vicino a Ende, Wekaseko ed un'altra nell'isola di Sumba.

In 25 anni l'Istituto ha potuto compiere un buon cammino di presenza e di evangelizzazione in Indonesia. Il seme gettato in quella terra è stato fecondato all'inizio, quando c'è stato il terremoto, con tanti dolori, preoccupazioni, perplessità e disagi. Ed è tutto questo, credo, che lo ha fatto crescere donandoci vocazioni e comunità che oggi testimoniano quanto sia bello seguire il Signore cercando il suo Volto e vedendolo e servendolo in tutti i fratelli che incontriamo o che sono destinatari della nostra missione.

Un Giubileo si celebra per rendere grazie al Signore di tutti i benefici che ci ha concesso, per chiedere la sua misericordia per le cose che abbiamo fatto non perfettamente e per invocare la sua continua presenza nella nostra vita e nella missione che siamo chiamate a compiere.

Sr. Tiziana Codello

1 Il 24 ottobre 1991, sr Aloisia Dal Bo e sr Luciana Stella, accompagnate dalla Superiora generale, Madre Tiziana Codello, partono per l'Indonesia, prime missionarie del Santo Volto. Qui le vediamo a S. Maria delle Mole, Curia generalizia (Roma), pronte a partire.

2 Madre Tiziana con P. Cornelio Serafini (primo a sx) che aveva avviato il cammino delle Suore del Santo Volto in Indonesia nel 1990; era ad attenderle a Giacarta ed ha provveduto ad ospitarle. Qui li vediamo nel Seminario dei Passionisti.

3 Koting 1993. Nella vecchia chiesa, dopo il terremoto, sr Aloisia insegna il catechismo a un gruppo di bambini.

4 Pur nella struttura di bambù, dopo il terremoto, giungevano molte giovani desiderose di seguire Cristo. Qui vediamo Madre Tiziana in visita a Koting nel 1994 e sr Aloisia con giovani già incamminate nella formazione alla vita religiosa. Sullo sfondo la nuova chiesa ancora in fase di finitura.

5 Il 20 agosto 1995 partono per l'Italia – S. Maria delle Mole – Roma, le prime quattro giovani per la formazione iniziale in vista della prima Professione religiosa: (da sx) Melania Suhartini, Teresia Dina Lis, Madre Tiziana, Rosa Ema Hayon, Kresensiana Gaut.

6 Koting 2001. sr Elisabet con le aspiranti e un gruppo di bambini della Scuola Materna.

7 Nella nuova Casa di formazione di Ndonga – Ende, il 27 aprile 2001, fanno la Prima Professione tre giovani. Nella foto: (da sx) sr Rosalia, Madre Tiziana, sr Magdalena, sr Emiliana. Le festeggiatrici sono accolte con grande gioia dall'Arcivescovo di Ende, mons. Longinus: l'apertura del Noviziato è per la Congregazione del Santo Volto, ma anche per la sua Diocesi, un grande avvenimento ecclesiale.

8 Madre Annalisa in visita alle Comunità indonesiane. Qui la vediamo a Kupang (Timor - Ovest) nel 2008, con gli sfollati di Timor - Est. (Isola di Timor: Est e Ovest).



Le nostre COMUNITA' in INDONESIA

Se in 25 anni l'Istituto ha potuto compiere un buon cammino di presenza e di evangelizzazione, è stato grazie alle Sorelle missionarie che, con il coraggio proprio dei missionari, fin dall'inizio, passo dopo passo e con pazienza iniziarono la tessitura della loro presenza nei vari settori che oggi testimoniano una sempre più grande e competente azione umanitaria ed apostolica:

- Pastorale, catechesi - Educazione liturgico-religiosa -
- Insegnamento, educazione scolastica -
- Visita alle famiglie, alle carceri -
- Solidarietà e condivisione.

KOTING

Casa di accoglienza, attività apostolico-educativa



Visita agli anziani



Servizio pastorale alle carceri



Amici del Santo Volto



Scuola dell'Infanzia

NDONA

Casa di formazione



Cappella della Comunità



Con i ragazzi della scuola media superiore



Incontro formativo

KUPANG

Studentato



Pregiera con i bambini piccoli



Scuola dell'Infanzia



Animazione missionaria

WEKASEKO

Casa apostolica



Animazione con i giovani



Animazione gruppo Sant'Anna



Casa Suore

SUMBA

Casa apostolica



Festa locale – Inculturazione



Incontro con i contadini



Bambini Scuola Elementare

SR. COSTANTINA Ravazzolo – 12/05/2016

**“Beato chi abita la tua casa, Signore,
sempre canta le tue lodi” (Salmo 83,5).**

Cunegonda Ravazzolo (Sr. Costantina) è nata il 3 marzo 1933 a Mestrino (Padova) dove l'11 marzo la Chiesa l'ha accolta come figlia di Dio, col dono del Battesimo. Molto bella la numerosa famiglia di papà Antonio e mamma Maria. Ben presto però Mamma Maria è tornata alla casa del Padre, lasciando un profondo dolore e un testamento cristiano nel cuore di ognuno: pregare, lavorare ed essere caritatevoli con il prossimo. Valori che Sr. Costantina non ha dimenticato, anzi nonostante la giovane età ha messo subito in pratica prendendosi cura dei fratelli più piccoli, consolandoli e nutrendoli come una madre.

Nella primavera del 1949, prossima ai 17 anni ha bussato alla porta delle Religiose del Santo Volto per seguire Gesù più da vicino, come avevano già fatto altre due sue sorelle. Accolta con gioia dalla Beata Maria Pia, Sr. Costantina si è subito sentita in un'atmosfera di grazia, nella quale il Signore avrebbe guidato i suoi passi e riempito di gioia il suo cuore assetato di amore. Così ha iniziato il suo percorso formativo rafforzando l'eredità familiare: preghiera, lavoro e carità. Il 21 novembre del 1949 è entrata in Noviziato e il 19 marzo del 1952 ha emesso la prima Professione religiosa, mentre il 10 dicembre 1957, insieme ad un bel gruppo di sorelle, ha detto Sì per sempre al Suo Signore con la Professione Perpetua dei Consiglieri evangelici.

Era ancora Novizia quando l'amata Fondatrice è tornata alla Casa del Padre e Sr. Costantina ha rivissuto il dolore della perdita della seconda mamma che l'aveva contagiata con il suo Amore per il Volto di Gesù, riflesso nel Volto del prossimo. Ha coltivato questa perla preziosa durante il Noviziato e anche quando, subito dopo, ha dovuto correre nelle comunità di Sarteano, Milano, Sant'Erasmo e Chiarano per servire il Signore nei fratelli.

Nonostante queste corse premature, nel cuore di Sr. Costantina c'era molta chiarezza e non ha mai scambiato la sequenza dei verbi che il Vangelo descrive quando parla della chiamata dei discepoli:

essi Lo seguirono e Lo servirono. “Se uno mi vuol servire, mi segua” (Gv 12,26). Seguire sempre il Signore, assumere il Suo stile di vita è stata la chiave d'oro che ha aperto la porta del servizio generoso e fecondo di Sr. Costantina. È stata una donna di preghiera e di carità, consumando anche le sue ginocchia per adorare e servire.

Dal 12 aprile 1956 al 12 maggio 2016, il giorno in cui il Signore l'ha trasferita per sempre nella sua casa, ha vissuto sessant'anni nella Casa di cura Santo Volto, accogliendo, custodendo e proteggendo la vita dal suo nascere al suo tramonto, sorridendo e infondendo speranza in tutti. Nella Clinica ha svolto molti servizi semplici e delicati, con lo sguardo sempre rivolto al Santo Volto che desiderava far sorridere sul volto dei fratelli. È impossibile tessere in pochi minuti la trama di una vita ricca d'a-

more e di grazia, mi limito nel dire che nonostante sia rimasta 60 anni nello stesso ambiente il suo cuore ha percorso molti chilometri e si è dilatato in una missione senza frontiere. Tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerla hanno visto in lei un riflesso del Volto del Signore. Certo il peccato originale non ha risparmiato neanche lei che aveva i suoi piccoli angoli acuti da lasciar levigare ogni giorno dalla grazia di Dio. Sbrigativa e schietta non risparmiava a nessuno qualche tiratina di orecchie, creando sempre equilibrio e serenità.

E che dire del miracolo che per la forza dello Spirito Santo e la sua intercessione, Maria Pia ha compiuto? Ha dato gloria a Dio e gioia alla Congregazione, che ha visto sugli altari la sua Fondatrice. Per se stessa ha mantenuto la serenità, la saggezza e l'umiltà dei semplici. Grazie, Sr. Costantina, sei stata per tutte noi un esempio di discepola sana di mente e di cuore, saggia e santa.

In questo mese a te tanto caro, Maria, la Madre del Signore, ti ha presa per mano, per condurti nel giardino del Re, dove le rose sono sempre in fiore ed emanano il profumo dell'eternità. Contempla il Volto del tuo Signore e accogliti con un sorriso quando verremo anche noi, così come hai sempre fatto quando ci accoglievi al centralino della Clinica. Arrivederci in cielo.

Madre Annalisa Galli



Sr. MARIA SILVANA Perini – 01/09/2016

**“Quanto è grande, la tua bontà, Signore!
La riservi per quelli che ti temono”**

(Antifona di Comunione 1.9.2016).

Sr. Silvana Perini è nata a Chioggia (VE) il 4.7.1926 in una famiglia di pescatori; è stata battezzata col nome di Pierina il 1.8.1926, per ricordare il pescatore di uomini, patrono di tutti coloro che solcano i mari per guadagnare il pane quotidiano. Cresimata il 4.6.1933, Pierina ha continuato il suo cammino di vita cristiana impegnandosi a conoscere sempre più la grande bontà del Signore. Nella sua famiglia, nella sua Parrocchia e in riva al mare ha incontrato Gesù che le ha detto: **“vieni e seguimi”** e anche lei come i pescatori del vangelo ha lasciato tutto per entrare tra le Religiose del Santo Volto.

Il suo ingresso nella Congregazione è avvenuto il 14.8.1941, vigilia della solennità di Maria Assunta in cielo. Accolta dalla Beata Maria Pia, ha vissuto sotto la sua guida quasi 10 anni, imparando da lei l'amore al sacrificio, al silenzio, alla preghiera e alle vocazioni missionarie e sacerdotali. Dopo gli anni della formazione iniziale e del noviziato, dove ha ricevuto dalla Beata il nome di Sr. Silvana, ha emesso la prima professione tra le Religiose del Santo Volto a San Fior il 22.1.1945. Giovane religiosa, per il suo carattere forte e determinato come la pietra silvestre di cui porta il nome, è stata subito inviata ad aprire la comunità di Candelù. Ha emesso con gioia la Professione perpetua l'8.10.1950. Nel corso dei suoi lunghi anni, Sr. Silvana ha vissuto in 18 comunità. Da San Fior a Candelù, Roma, Fratta di Oderzo... e l'elenco sarebbe molto più lungo, per tornare di nuovo a San Fior. In queste comunità ha svolto vari servizi: superiora, cuoca, guardarobiera e tutto quello che una mano e un cuore femminile possono creare per rispondere alle necessità della comunità e della Congregazione. Testimone dell'entusiasmo e delle difficoltà della prima ora, ricorda-



va spesso alcune espressioni della Beata sul sogno e desiderio di fondare, dopo aver dato stabilità alle religiose, i **“Religiosi del Santo Volto”**. Quando il sogno è diventato realtà ha ripetuto all'infinito e con soddisfazione le parole della Fondatrice.

In questi ultimi anni il Signore l'ha fatta passare per il crogiolo della purificazione. Quasi inferma fisicamente e con forti dolori alle ossa, ha sofferto, pregato e offerto le sue giornate per quanti le chiedevano d'intercedere per loro. E' stato faticoso per lei questo cammino di purificazione ma l'ha percorso fino alla fine, abbandonandosi nelle mani del suo Signore. Confortata dai Sacramenti, riconosceva con gratitudine che le sorelle e le nostre collaboratrici **“facevano di tutto per servirla”** e ricambiava con un grazie e un

sorriso, chiedendo sempre una preghiera. Giovedì sera, 1 settembre 2016, mentre le comunità italiane erano in preghiera per *“l'ora santa”*, Sr. Silvana, assistita con amore dalle sorelle, è tornata serenamente alla casa del Padre...

Grazie, Sr. Silvana, perché ci hai testimoniato i primi passi sofferti e pieni di speranza della nostra Congregazione e il tuo cammino nella fede, dove la grazia del Signore ha trasformato la tua pietra silvestre in perla preziosa di gratitudine e dono. Arrivederci in cielo!

Madre Annalisa Galli

SPIEGAZIONE LOGO BEATA MARIA PIA MASTENA

Nell'icona contempliamo l'immagine della Beata Maria Pia Mastena che, con le sue braccia aperte, tocca e abbraccia tutti coloro che si avvicinano a lei, soprattutto quelli che soffrono di più, qui rappresentati da questo bambino, contemplando nei loro volti il Volto di Gesù, che vuole da lei amore e riparazione. Nella Bolla di proclamazione dell'Anno Santo ci viene ricordato: "In ognuno di questi più piccoli è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura" (MV15).

Lo scambio degli sguardi tra la Beata Maria Pia e il piccolo rivelano la tenerezza misericordiosa di Dio che sempre ci accoglie ed è segno di un impegno che rompe ogni indifferenza così presenti nella nostra società: "Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della propria dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto" (MV15).

Le tre stelle ricordano il Carisma Masteniano che si esprime con vivacità nei tre verbi che lo compongono: PROPAGARE, RIPARARE, RISTABILIRE il Volto di Gesù nei fratelli che soffrono. La misericordia nella vita della Beata si rafforza nel vivere questi tre verbi.

Nello stesso modo, come il logo dell'Anno Santo, la scena è collocata nella mandorla, figura cara all'iconografia antica e medioevale. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno suggeriscono il movimento di Cristo che conduce l'uomo fuori dalla notte del peccato. Il colore verde ricorda la speranza della Beata che non si è mai abbattuta anche di fronte alle grandi difficoltà che ha dovuto superare. Anche lei come San Paolo sapeva in Chi aveva posto la sua fede: "So in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno..." (2Tm 1,12).

Fra Dannilo (*Fratello del Santo Volto*)



CERCO IL TUO VOLTO - Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV) - Tel. 0438 260264

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO POSTALE DI TREVISO C.P.O.
PER LA RESTITUZIONE PREVIO PAGAMENTO RESI**